

Le arti nella storia

Elisa Giovanatti

OK COMPUTER PERCHÉ È UN CAPOLAVORO

La musica dei Radiohead è un atto di resistenza. È il canto di chi si trova intrappolato in un mondo che sta andando a pezzi, ma nonostante tutto si ostina a cantare. (Giovanni Ansaldo su Internazionale, 9 maggio 2016, in occasione dell'uscita di A Moon Shaped Pool, ultimo album dei Radiohead)

I Radiohead e Ok Computer: una breve presentazione

Nel 2015 la Library Of Congress – di fatto la biblioteca nazionale degli Stati Uniti – ha inserito l'album *Ok Computer* dei Radiohead nel gruppo delle registrazioni che ogni anno sceglie di conservare nel proprio catalogo in quanto “*culturalmente, storicamente o esteticamente rilevanti*”. **Uscito nel 1997 per Parlophone e Capitol Records, *Ok Computer* rappresenta in effetti uno spartiacque per la storia dei Radiohead e un punto di svolta per il rock di fine millennio.**

Fino a quel momento, infatti, i Radiohead non erano considerati molto diversamente da una qualsiasi band di brit-pop, filone della musica britannica allora in voga formato da una serie di gruppi nati all'inizio degli anni '90 (Oasis, Suede, Blur, The Verve, ecc.). **La loro storia era iniziata per la verità nel 1985-86 a Oxford**, quando **Thom Yorke** (voce, chitarra, pianoforte) e **Colin Greenwood** (basso, sintetizzatori) decisero di formare un nuovo gruppo con **Ed O'Brien** (chitarra, seconda voce), **Philip Selway** (batteria) e il fratello più giovane di Colin, **Jonny Greenwood** (chitarra solista, tastiere, sintetizzatori). Si chiamavano On A Friday, nome che cambiarono in Radiohead soltanto nel 1992, dopo aver ottenuto un contratto con la EMI. Quando uscì *Ok Computer*, nel '97, i Radiohead avevano alle spalle un debutto accolto tiepidamente (*Pablo Honey*, 1993) e un ottimo secondo album (*The Bends*, 1995), ma per molti erano solo “quelli di *Creep*”, brano del loro primo disco che, un po' tardivamente, aveva ottenuto un inaspettato successo commerciale.

Quello che fece *Ok Computer* fu spazzare via tutte queste riduttive etichette: **fu un vero e proprio punto di svolta** nella produzione dei Radiohead, che dal rock introspettivo e chitarristico dei dischi precedenti passano qui a un **sound nuovo, sperimentale, su testi talora astratti, che pone le basi per tutti i lavori successivi della band** (dopo *Ok Computer* seguirà la “rivoluzione elettronica” dell'accoppiata *Kid A/Amnesiac*); superato l'effetto spiazzante iniziale l'album fu un enorme successo di critica e pubblico, che diede ai Radiohead fama mondiale in anni in cui – è bene ricordarlo – dominavano le boy band e le Spice Girls; fu, soprattutto, l'album che **cambiò la scena musicale di fine millennio** (sulla sua scia nacquero o si plasmarono gruppi come Coldplay e Muse), traghettando un brit-pop ormai stanco verso un rock alternativo più astratto, sperimentale, atmosferico, malinconico, che prevarrà nel decennio successivo.

Stile musicale e temi

Forse il ritratto più riuscito del disagio esistenziale di fine millennio, *Ok Computer* riporta in musica **temi assenti da qualche decennio: la spersonalizzazione dell'individuo, l'alienazione della vita**

e-Storia

moderna, gli effetti della tecnologia sulla psiche umana, il desiderio di fuga. Tematiche tanto complesse e moderne sono affrontate da Thom Yorke con sensibilità artistica e poetica, che sfocia in **testi ad alto tasso di letterarietà**, per i riferimenti cui si ispirano e per la qualità intrinseca, con una molteplicità di significati possibili che si disperdono e poi riemergono nella dilatazione delle strutture-canzone che qui si mette in atto. La fusione di questi testi con la musica è a sua volta una delle ragioni dell'eccezionalità di questo lavoro, che propone un esempio magistrale di interazione di note e parole su un inafferrabile registro che oscilla tra furia, alienazione e decadenza, il tutto avvolto in una onnipresente malinconia.

Primo disco dei Radiohead ad essere interamente autoprodotta, con il fondamentale contributo di Nigel Godrich (lo chiameranno "il sesto Radiohead"), **Ok Computer conia un linguaggio musicale peculiare**, ideale fusione di correnti che avevano attraversato gli anni '90 (pop-rock, elettronica, noise) in un risultato che suona insieme familiare e completamente nuovo, ripulito di tutti i più ovvi elementi di rock chitarristico (eppure qui le chitarre sono ben tre), sottilmente stratificato su più livelli mentre le strutture delle canzoni si disarticolano, straordinariamente accurato negli arrangiamenti, ossessivamente lavorato in studio, eppure immediato, diretto, toccante. Al tutto si aggiunga la voce di Yorke, che a sua volta ha fatto scuola con un cantato estremamente criptico ed espressivo, in grado di spaziare fra i registri più lontani.



Tom Yorke
Vocista solista dei Radiohead

Risultato immediato, si diceva: già, perché testi e musica sono affollati di voci artificiali, rumori, macchine, elettronica, androidi, alieni, eppure sentimento e umanità sono traboccanti, palpabili nella stringente bellezza di suoni e melodie e nei sussulti di umanità dei testi, e forse lì sta il miracolo di *Ok Computer*, il motivo per cui colpisce al cuore nonostante tutta la carica innovativa possa inizialmente allontanare. Sta lì, anche, la ragione della speranza che si nasconde sempre e comunque nel quadro così desolato che dipingono, perché – come dice Ansaldo nell'articolo citato all'inizio – i Radiohead, come i protagonisti di *La Strada* di McCarthy, "portano il fuoco", barlume di umanità nel mezzo di una catastrofe.

Ok Computer traccia dopo traccia

L'inizio à bruciante: un riff di chitarra minaccioso, doppiato da un violoncello, un arpeggio nascosto di pianoforte e uno di chitarra che emerge dallo sfondo, batteria che entra come uno schiacciasassi e il basso a singhiozzo aprono **Airbag**, primo brano di *Ok Computer*, ciascuno dando l'impressione di andare per la sua strada e restando invece sotto controllo non appena entra la voce di Thom Yorke. La canzone è un racconto balladario e surreale di sopravvivenza a un incidente d'auto (ispirato ad un reale incidente avuto da Yorke) e di paura, arrangiato magistralmente grazie a un grande lavoro in studio, con innumerevoli e sottili stratificazioni della musica e i primi innesti elettronici (batteria campionata e ripetuta). Il pezzo si chiude con quattro brevi "bip" che introducono il primo capolavoro del disco.

Paranoid android fu il primo singolo estratto da *Ok Computer*, una scelta volutamente anti commerciale (prima di una lunga serie di decisioni polemiche nei confronti della discografia) considerata la durata del pezzo (6 minuti e mezzo) e soprattutto la sua complessità: costituita da 3

e-Storia

canzoni in una, priva del classico ritornello radiofonico, *Paranoid android* è un brano visionario e stupefacente, con un testo a tratti enigmatico, ferocemente critico verso la generazione di yuppie degli anni '80 – quei “*kicking, squealing Gucci little piggy*” (maialini vestiti Gucci che scalciano e strillano) con ambizioni di successo che danno la nausea al protagonista della canzone – e infinitamente dolce e disperato quando guarda alla realtà interiore del personaggio. Ispirato a Marvin, robot perennemente depresso fra i protagonisti di *Guida galattica per gli autostoppisti* di Douglas Adams, il brano racconta di un uomo che sente delle voci nella testa, ma sono voci che lo rendono umano (*I may be paranoid, but I'm not an android*), a differenza della realtà esterna, banale, ripetitiva, un insieme di obblighi e beni materiali che ci fanno credere possano bastare per essere felici e che invece provocano nel protagonista panico, stress, disgusto, angoscia.

Please could you stop the noise
I'm trying to get some rest

From all the unborn chicken voices in my head
What's that? (I may be paranoid, but I'm not an android)
What's that? (I may be paranoid, but I'm not an android)

When I am king
You will be first against the wall

With your opinions which are of no consequence at all
What's that? (I may be paranoid, but I'm not an android)
What's that? (I may be paranoid, but I'm not an android)

Ambition makes you look pretty ugly
Kicking, squealing Gucci little piggy
You don't remember, you don't remember
Why don't you remember my name?
Off with his head man, off with his head!
Why don't you remember my name?
I guess he does

Rain down, rain down
come on rain down on me
From a great height, from a great height
come on rain down on me
Come and rain down on me
From a great height, from a great height

That's it sir
You're leaving
The crackle of pig skin
The dust and the screaming
The yuppies networking
The panic
The vomit
The panic
The vomit
God loves his children
God loves his children, yeah

Per favore potresti far smettere questo rumore
Sto cercando di riposare

Da tutte le voci di polli mai nati che ho nella testa
Cos'è quello? (forse sono paranoico, ma non sono un
androide)

Cos'è quello? (forse sono paranoico, ma non sono un
androide)

Quando sarò re

Sarai il primo ad essere messo al muro
Con le tue opinioni che sono del tutto irrilevanti
Cos'è quello? (forse sono paranoico, ma non sono un
androide)

Cos'è quello? (forse sono paranoico, ma non sono un
androide)

L'ambizione ti fa sembrare piuttosto brutto
Maialino firmato Gucci che scalcia e strilla
Non ti ricordi, non ti ricordi,
Perché non ti ricordi il mio nome?
Tagliategli la testa, tagliategli la testa!
Perché non ti ricordi il mio nome?

Credo che lui lo ricordi
Pioggia scendi, pioggia scendi
Ti prego pioggia scendi su di me
Da una grande altezza, da una grande altezza
Pioggia scendi, pioggia scendi
Ti prego pioggia scendi su di me
Da una grande altezza, da una grande altezza

È finita signore
Te ne stai andando
Lo scricchiolio della pelle di maiale
La polvere e le grida
Gli yuppie che stabiliscono contatti

Il panico
Il vomito
Il panico
Il vomito

Dio ama i suoi figli
Dio ama i suoi figli, sì

e-Storia

Musicalmente, il brano unisce 3 momenti molto diversi (*Please could you stop the noise/ Ambition makes you look pretty ugly / Rain down* sono rispettivamente i tre punti d'inizio) che non solo valorizzano ma amplificano smisuratamente le potenzialità emotive del testo, passando da attimi di vera e violenta furia, quando si descrive la realtà esterna, a passaggi di commovente dolcezza, quando Yorke invoca la pioggia a lavare via pressioni e angosce (testo che poi si sovrappone a tutta la parte conclusiva della canzone), fino all'esplosione finale. Scelto, contro ogni logica commerciale, come primo singolo di *Ok Computer*, il pezzo fu accompagnato da un video altrettanto enigmatico, a cartoni animati, girato da Magnus Carlsson, censurato in alcune porzioni negli USA.

Un bellissimo arpeggio di chitarra apre la successiva *Subterrean homesick alien*, titolo eccezionale che omaggia la *Subterrean homesick blues* di Bob Dylan. Costruito su sonorità "spaziali", dilatate, sognanti, e un testo particolarmente ispirato, il brano sviluppa il concetto di alienazione, mettendo a nudo il mondo interiore del protagonista in tutte le sue potenzialità emotive, depresse e mortificate dal loro banale impiego nella società moderna. È un piccolo gioiello che prepara il terreno a *Exit music (for a film)*, originariamente scritta per i titoli di coda di *Romeo + Giulietta* di Baz Luhrmann ma non inclusa – per richiesta di Thom Yorke – nell'album della colonna sonora del film. È uno dei punti più toccanti e opprimenti di *Ok Computer*, che vede Yorke declamare una vera e propria poesia su una melodia tristissima, un *Romeo e Giulietta* in versione paranoica, che si conclude con un tremolante "we hope that you choke" (speriamo che voi soffochiate).

Le sonorità più eteree della successiva *Let down* allentano la tensione, e pur scattando una fotografia spietata della società contemporanea, qualche verso della canzone sembra restituire un po' di speranza. La coda elettronica finale conduce al secondo singolo estratto da *Ok Computer: Karma police*. È uno dei brani più noti dei Radiohead ma rimane uno dei più enigmatici.

Karma police arrest this man
He talks in maths, he buzzes like a fridge
He's like a detuned radio
Karma police arrest this girl
Her Hitler hairdo is making me feel ill
And we have crashed her party
This is what you get
This is what you get
This is what you get when you mess with us
Karma police I've given all I can
It's not enough
I've given all I can
But we're still on the payroll
This is what you get
This is what you get
This is what you get when you mess with us
For a minute there I lost myself, I lost myself
For a minute there I lost myself, I lost myself
...

Polizia del Karma arrestate quest'uomo
Parla per numeri, ronza come un frigo
È come una radio non sintonizzata
Polizia del Karma arrestate questa ragazza
La sua pettinatura alla Hitler mi fa stare male
E abbiamo rovinato la sua festa
Questo è quello che ottieni
Questo è quello che ottieni
Questo è quello che ottieni quando ti mischi con noi
Polizia del Karma ho dato tutto ciò che posso
Non è abbastanza
Ho dato tutto ciò che posso
Ma siamo ancora sul libro paga
Questo è quello che ottieni
Questo è quello che ottieni
Questo è quello che ottieni quando ti mischi con noi
Per un attimo lì ho perso me stesso, ho perso me stesso
Per un attimo lì ho perso me stesso, ho perso me stesso
...

Ancora una volta troviamo arrangiamenti d'autore e una composizione geniale, qui al servizio di un testo che i più intendono come direttamente ispirato a *1984* di George Orwell (la polizia del

e-Storia

karma come la Psico Polizia di *1984*, che arresta chi ha cattivi pensieri; la perdita di se stesso del protagonista come quella di Winston alla fine del romanzo, sottoposto a lavaggio del cervello) ma che si apre a molteplici interpretazioni, un testo allarmante e commovente insieme, che presenta una inquietante coesistenza di arroganza e vulnerabilità, come accade peraltro in diversi altri brani di *Ok Computer*.

Si inserisce a questo punto della tracklist il brano *Fitter happier*, indicato nel retro del disco con caratteri più piccoli a fianco di Karma police e presente proprio qui come traccia fantasma. Satira feroce dello stile di vita contemporaneo, *Fitter happier* è fatta di una serie di suggerimenti letti da una voce artificiale (più in forma, più felice, più produttivo, sereno, non bere troppo, esercizio regolare in palestra ecc.) su un tentativo di melodia da parte di pianoforte e violoncello, schiacciati a più riprese da innesti robotici. Arriva quindi la scossa violenta di *Electioneering*, un rock'n'roll con chitarre furiose che si scaglia contro le false promesse dei candidati in campagna elettorale, puntualmente dimenticate una volta al potere. Si torna presto nell'abisso con *Climbing up the walls*, lenta, scura, dilaniata, terrorizzante.

A questo punto, un contrasto sbalorditivo: una specie di carillon, una ninna nanna, *No surprises*, un capolavoro di semplicità. Una dolcissima melodia, linda, pulita, nasconde qui parole amare e dure, questa volta dal significato cristallino, cantate da una voce che si mostra insicura, stanca, rassegnata.

A heart that's full up like a landfill
A job that slowly kills you
Bruises that won't heal
You look so tired and unhappy
Bring down the government
They don't, they don't speak for us
I'll take a quiet life
A handshake
Some carbon monoxide
No alarms and no surprises
No alarms and no surprises
No alarms and no surprises
Silent
Silent
This is my final fit
My final bellyache with
No alarms and no surprises
No alarms and no surprises
No alarms and no surprises, please
Such a pretty house and such a pretty garden
No alarms and no surprises
No alarms and no surprises
No alarms and no surprises, please

Un cuore pieno come una discarica
Un lavoro che ti uccide lentamente
Lividi che non guariranno
Sembri così stanco ed infelice
Fa cadere il governo
Loro non parlano per noi
Farò una vita tranquilla
Una stretta di mano
Del monossido di carbonio
Nessun allarme e nessuna sorpresa
Nessun allarme e nessuna sorpresa
Nessun allarme e nessuna sorpresa
Silenzio
Silenzio
Questo è il mio ultimo sussulto
Il mio ultimo mal di pancia
Senza alcun allarme e alcuna sorpresa
Nessun allarme e nessuna sorpresa
Nessun allarme e nessuna sorpresa, per favore
Una casa così bella ed un giardino così bello
Nessun allarme e nessuna sorpresa
Nessun allarme e nessuna sorpresa
Nessun allarme e nessuna sorpresa, per favore

Il celebre videoclip che ha accompagnato *No surprises* vede il volto di Thom Yorke inquadrato in un piano sequenza (un'unica ripresa per tutta la durata del pezzo), chiuso in una boccia di vetro che sembra il casco di un astronauta, prima al buio e poi illuminato da fredde luci al neon, che

e-Storia

canta mentre la boccia si riempie d'acqua, lasciandolo in apnea, finché all'improvviso si svuota, Yorke riprende a cantare, le luci si spengono.

Concludono l'album due bellissimi pezzi, entrambi molto floydiani negli assolo di chitarra. Il primo è **Lucky**, ballata che gode di splendide armonie e dell'ennesima grande interpretazione vocale di Yorke, che sembra trovare la più classica delle svolte positive, l'amore, forse una via d'uscita dalle ansie e le angosce dell'uomo contemporaneo. Infine l'ultimo brano, **The tourist**, scritto da Jonny Greenwood, summa dell'intero lavoro: musica e canto si trascinano (bellissimo il ritmo jazzy), lenti, dilatando lo spazio, su un allucinato, disperato e accorato invito a rallentare i ritmi vertiginosi della vita.

Musicalmente e tematicamente attuale oggi come allora, tanto che a volte sembra sia stato scritto nel futuro, *Ok Computer* si chiude qui, consegnando i Radiohead alla storia, oltre a proiettarli in quel posto unico tra il mainstream e l'underground che tuttora occupano con la massima coerenza e credibilità.

STORIA E NARRAZIONI

Di seguito riportiamo gli ascolti di 3 pezzi tratti da OK Computer dei Radiohead. Il consiglio è di ascoltare l'album per intero (disponibile anche online su diversi servizi di streaming, es. Spotify), familiarizzare con la musica dei Radiohead, e solo dopo passare ai videoclip proposti qui sotto, quelli dei 3 singoli estratti da OK Computer, videoclip che per quanto belli e a loro volta piccoli strani pezzi d'arte, anch'essi passati alla storia, in qualche misura distraggono dall'ascolto chi già non conosce i brani in questione.

Ascolti
<i>Paranoid android</i> https://www.youtube.com/watch?v=sPLEbAVjiLA
<i>Karma police</i> https://www.youtube.com/watch?v=IBH97ma9Yil
<i>No surprises</i> https://www.youtube.com/watch?v=u5CVsCnxyXg